Chirurgia ante litteram

I fratelli Vianeo di Tropea erano specializzati in rinoplastica Nel '500 arrivavano da tutta Europa nel loro studio Una disputa secolare voleva che fossero nati a Maida

Un'incisione che ritrae i fratelli Vianeo durante una delle loro operazioni chirurgiche

I FABBRICANTI DI NASI

di SIMONA NEGRELLI

Dalla costa tirrenica un prodigio, anzi, una "magia", come la definì Tommaso Campanella. Un vero e proprio Rinascimento calabrese che fece balzare sulla ribalta europea la fama di due chirurghi di Tropea. In pieno Cinquecento arrivavano da tutt'Italia e dal Vecchio Continente nello studio dei fratelli Pietro e Paolo Vianeo. Mutilati, feriti in guerra, tutti con una cosa in comune: avevano perso il naso. I due chirurghi calabresi li ricostruivano, erano specializzati in rinoplastica. Per essere precisi, furono i precursori dell'autoplastica italiana. "Fabbricavano" nasi utilizzando lembi di pelle prelevati dall'interno del braccio sinistro. Una "Magia tropiensium" secondo una citazione del filosofo della "Città del sole".

Un intervento innovativo descritto ne "Il tesoro della vita Humana" dal medico bolognese Leonardo Fioravanti, l'unico ad aver assistito di persona alle imprese dei fratelli Vianeo. La tecnica fu poi ripresa e diffusa in Italia e in Europa.

Ma come succede spesso nelle grandi imprese, non tutti sono d'accordo sull'assegnazione del primato. Le polemiche iniziarono fin da subito. Furono proprio i Vianeo ad avere gettato le basi della scienza autoplastica italiana? Sì, no, forse. Il saggista calabrese Alfonso Frangipane ricorda la disputa bolognese fra Gaspare Tagliacozzi, che attribuiva a sé il merito, e Gian Battista Cortesi, che difendeva i chirurghi di Tropea. La disputa fu presto risolta. Pietro Vianeo, trentasei anni prima che Tagliacozzi avesse pubblicato il proprio metodo a Bologna, aveva operato a Tropea lo storico napoletano Camillo Porzio. Era il 1561. Dalla costa viola lo storico, ancora in convalescenza, scrisse una lettera al cardinale Seripando - che si trovava a Trento per il Concilio - descrivendo i prodigi dell'intervento appena subìto.

In realtà, i Vianeo furono l'anello di congiunzione tra il chirurgo Gustavo Branca, che operò anni prima in Sicilia, a Catania, e Tagliacozzi, che diffuse successivamente il metodo autoplastico in tutt'Italia.

Branca ricostruiva i nasi utilizzando strisce di pelle asportate dalla guancia e dalla fronte, un metodo già usato in India, che però creava più di un difetto. Il medico siciliano tentò poi di prelevare la pelle dal braccio, ma senza molto successo. Ci riusciranno i Vianeo.

Una cosa è certa, però, nell'Italia meridionale, tra Quattro e Cinquecento, si era creata una solida tradizione rinoplastica. Il motivo è legato alla giurisdizione dell'epoca. Una spietata legge bizantina, in vigore fino a Rinascimento inoltrato, imponeva la mutilazione del naso a stupratori e adulteri colti in flagranza di reato e alle donne che facevano prostituire le figlie. Stessa sorte subivano i re sconfitti e i principi che avevano perso il trono. Era una vendetta politica bella e buona. Secondo lo storico Gibbon, Eracleone, Giustiniano II e Leonzio erano "rhinotmeti".

Nel frattempo, le polemiche sui fratelli Vianeo non si limitarono solo alla paternità dell'autoplastica italiana. All'ombra della fama dei chirurghi calabresi, si consumò anche una disputa fra due cittadine, Tropea e Maida, su chi diede i natali ai fabbricanti di nasi più famosi del Rinascimento. La vicenda è ricostruita dalla rivista on line Tropeamagazine.it, diretta da Salvatore Libertino.

La diatriba era alimentata anche da una storpiatura del cognome. "Vianeo" era diventato "Boiano". Lo storico Franco Rombolà la spiega come «corruzione dialettale» del cognome originario, per altri era segno dell'esistenza di due famiglie di chirurghi, una di Tropea, l'altra di Maida. Per altri ancora i Vianeo, nati a Maida, si erano poi trasferiti a Tropea dove avevano iniziato a esercitare la professione. Avevano aperto uno studio e lì ricevevano i clienti da tutta Europa.

Per mettere ordine in questa confusione di teorie biografiche, nel 1947 si tenne a Tropea un convegno organizzato da Arturo Manna, originario di Corigliano, docente di Patologia chirurgica all'Università di Roma e presidente della Società italiana di chirurgia plastica. Ma anche in quell'occasione non fu fatta del tutto chiarezza. Le ambiguità rimanevano e rimangono tuttora. Lo stesso Manna disse che «Tropea non ha ancora la sicurezza di aver dato i natali ai Vianeo». Il professore, poi, dettò l'iscrizione sulla targa di marmo che il Comune di Tropea dedicò ai due chirurghi e fece collocare all'interno dell'ospedale di Largo Ruffa. Ma le date (1547-1947) che precedono la scritta lasciano supporre che i medici a Tropea non sono nati, ma vi si trasferirono in un secondo momento.

Un'altra ambiguità il passante la può trovare nella toponomastica tropeana, elaborata nel 1872 da Nicola Scrugli. Ci sono ben due vie, una intitolata ai Vianeo, l'altra ai Boiano. Due famiglie o una? Di sicuro c'è che i Vianeo furono i fabbricanti di nasi più famosi del Rinascimento.

Il segreto dell'operazione

Da "Il tesoro della vita Humana" di Leonardo Fioravanti (1582)

...Ritrovandomi dunque io in Turpia ...viddi tutto il secreto, ...Et l'ordine è questo, cioè, la prima cosa che costoro facevano ad uno quando li volevano fare tale operatione lo facevano purgare, e poi nel braccio sinistro tra la spalla et il gombito, nel mezzo pigliavano quella pelle con una tanaglia, e con una lacetta grande passavano tra la tanaglia et la carne del muscolo, et vi passavano una lenzetta o stricca di tela, e le medicarono fin tanto che quella pelle diventava grossissima. E come pareva a loro che fosse grossa a bastanza, tagliavano il naso tutto pare, e tagliavano quella pelle ad una banda e la cusivano al naso e lo ligavano con tanto artificio e destrezza che non si poteva muovere in modo alcuno fin tanto, che la detta pelle non era saldata insieme col naso.

E saldata che era la tagliavano a l'altra banda, e scorticavano il labro della bocca, e vi cusivano la detta pelle del braccio, e la medicavano fintanto che fosse saldata insieme col labro. E poi vi mettevano una forma fatta di metallo, nella quale il naso cresceva a proportione e restava formato ma alquanto più bianco della faccia, e questo è l'erdine che questi tali tenevano nel fare i nasi.